

20 anni di lupo in Valle Pesio

Francesca Marucco *Coordinatore tecnico-scientifico Centro Gestione e Conservazione Grandi Carnivori*



Il primo avvistamento di lupo in Valle Pesio risale proprio a vent'anni fa, quando per la prima volta Bepi Audino nel giugno 1990 osservava a distanza ravvicinata un'esemplare di lupo nei pressi dei Funtanin (Parco Naturale Alta Valle Pesio). Durante quest'ultimo ventennio il lupo ha ricolonizzato naturalmente le Alpi Liguri e Marittime italo-francesi con individui provenienti per processo naturale di dispersione dall'Appennino settentrionale. Nel 1992 è stata documentata la presenza del primo branco nel Parco Nazionale del Mercantour, ma è solo dall'inverno 1996-1997 che la presenza del lupo risulta stabile con la presenza di un branco riproduttivo nella zona italiana del Parco Naturale della Valle Pesio.

Il ritorno del lupo sulle Alpi occidentali a partire dai primi anni '90 dopo circa 70 anni di assenza è stato un evento di grande interesse e significato ecologico ma anche sociale e culturale, ed ha implicato importanti scelte gestionali per ridurre i conflitti con la zootecnia.

Il monitoraggio effettuato su scala regionale dalla Regione Piemonte dal 1999 ad oggi ad opera del Progetto Lupo Piemonte, in cui operano ricercatori, veterinari, personale dei Parchi, del Corpo Forestale dello Stato e delle Province, ha consentito di seguire questo processo di ricolonizzazione naturale sull'intero arco alpino occidentale. Le analisi genetiche condotte sui campioni fecali hanno consentito infatti di documentare il fenomeno della dispersione naturale dei lupi; 32 sono i casi documentati in Piemonte con distanze lineari coperte da 14 km fino a 521 km. I casi più interessanti sono quelli di M15 (o Ligabue): un evento simbolico di dispersione di un lupo maschio radiocollorato che dal nord dell'Appennino si è spostato ed è stato monitorato fino in Valle Ellero-Pesio e quello di un lupo giovane del branco della Val Casotto che si è spostato prima in Val Formazza (provincia del VCO) per poi essere investito in Bavaria (Germania) per uno spostamento totale appunto di 521 km. Questi eventi hanno dimostrato il naturale processo di dispersione tipico dei lupi e di connessione tra i lupi dell'Appennino e delle Alpi iniziato negli anni '90' e tutt'ora in corso.

Proprio la grande capacità di dispersione tipica della specie e la ricostituzione e riconnessione fisica dagli habitat naturali in ampi tratti delle montagne, conseguenza del loro progressivo abbandono, unita alla conseguente ripresa della popolazione di ungulati selvatici, sono la ragione fondamentale del ritorno del lupo sulle Alpi. Un ritorno che attesta da un lato la riqualificazione ecologica delle nostre montagne, dall'altro ha importanti implicazioni di carattere sociale, economico e culturale, specialmente in relazione ai conflitti con la zootecnia. Il grande potere di dispersione intrinseco della specie permette l'arrivo del lupo in nuove aree, anche a notevole distanza dai branchi stanziali. Questi animali in dispersione che compaiono in nuove zone hanno spesso un elevato tasso di mortalità, poiché sono individui solitari che vagano in territori sconosciuti, e non possono essere considerati un ritorno effettivo della specie. Solo la formazione di un branco, che nasce dall'incontro di un lupo maschio ed una femmina che stabiliscono un territorio e si riproducono, può esserlo.

Oggi si può affermare che la popolazione di lupo si è insediata in forma stabile in Piemonte con la presenza di 16 branchi documentati nel 2009 distribuiti nella provincia di Cuneo, Torino, ed Alessandria (Figura 1). In Piemonte il numero dei branchi è cresciuto dal 1999 al 2009 da 3 a 16. In particolare attualmente è stimata una

A fianco: il lupo *Canis lupus*
(foto realizzata in ambiente controllato, di Roberto Audino)